

**Pier Ferdinando Casini****Non faremo  
da stampella**

di MATTEO TREBESCHI

«Non saremo la stampella  
di Bersani e di nessun altro»

A PAGINA 2

**La politica in campagna elettorale****A cena con i simpatizzanti** Il leader dell'Udc ieri sera ha fatto tappa ad Adro**Casini: «Pronti a governare  
ma nessuna stampella a Bersani»  
«Siamo noi il voto utile in Regione, con Albertini»**

«Siamo disponibili a entrare in un governo che è pronto a fare le riforme per il bene del Paese, ma non saremo la stampella di Bersani e di nessun altro». Pierferdinando Casini, leader dell'Udc, conosce i sondaggi e ritiene che la coalizione intorno a Monti «possa raggiungere il 15 per cento». È però consapevole che l'accordo tra il segretario del Pd (con Vendola) e il Professore (con i centristi) sia un'opzione molto realistica.

Almeno per garantire governabilità al prossimo parlamento che uscirà dalle urne. Il leader dell'Udc non è però disposto a «snaturare» il proprio disegno politico solo per raggiungere un accordo con il futuro esecutivo. Casini richiama quindi Bersani alle sue responsabilità: «È lui che ha scelto l'alleanza con Vendola all'epoca delle primarie». Per il leader dell'Udc si poteva evitare visto che alle Regionali in Sicilia «il nostro accordo col Pd aveva funzionato». Casini ritiene che non si possa «chiedere a Monti di entrare al governo se Vendola continua a bocciare tutte le riforme: è contrario alla Tav, alla riforma delle pensioni, ha detto no all'articolo 18».

Il leader dell'Udc è convinto che ci sia una «compatibilità»

con il Pd, «ma — ribadisce — ci interessa solo se sarà un partito riformista». In quest'ottica il ritorno di Renzi a fianco di Bersani è positivo. «È una persona seria — dice Casini —, lo stimo ed è rimasto con coerenza nel Pd». Nella sua campagna elettorale ieri il leader dell'Udc ha fatto tappa a Parma, Bergamo e Milano. In serata ha raggiunto Adro per una cena elettorale alla Tenuta Conti Castaldi, in piena Franciacorta. «Ad Adro non ci vado a fare pellegrinaggi», spiega l'ex parlamentare Dc, «Credo che non ci sia nulla da prendere come esempio in quello che ha fatto la Lega». La sua idea è quella di «un futuro di integrazione». Casini parla di «ius soli», cioè del diritto alla cittadinanza per chi nasce nel nostro Paese. Per lui l'integrazione è «fondamentale anche sul fronte della sicurezza».

Il leader Udc rivendica le battaglie combattute a Montecitorio contro il Carroccio e spiega perché la Lega è così ostile nei confronti del suo partito. «Siamo gli unici che non ci siamo mai piegati a certe loro proposte. Abbiamo denunciato la truffa delle quote latte, delle ronde e del loro sistema di federalismo fiscale». Casini marca la distanza con il Carroccio, ma

non lascia spazi all'idea di un voto disgiunto in Lombardia. «Sarebbe un'ingenuità — sostiene il leader Udc —, sarebbe come tagliare l'albero su cui siamo seduti».

Per Casini sostenere Albertini è anche una questione di «coerenza politica». «Ambrosoli è una brava persona, ma ha imbarcato tutti i partiti che sostenevano Penati». Il leader Udc dice «no» alla logica del voto utile. «Voto utile per chi?», si domanda. Per molti «voto utile» significa voltare pagina dopo 17 anni di governo Formigoni-Lega, ma per il leader Udc «una Lombardia diversa è già possibile con il nostro candidato». Casini, che otto anni fa ruppe con Berlusconi, ritiene che la vera novità politica è che «finalmente il bipolarismo è morto». Si tratta di un presupposto sul quale costruire nuovi equilibri. Il partito che conserva sulla lista lo Scudo crociato è convinto di «essere senza dubbio la voce del mondo agricolo e delle piccole e medie imprese, quelle dimenticate dalla politica».

Per Casini a dimostrarlo ci sono le candidature di Giorgio Guerrini, ex presidente nazionale della Confartigianato, e Mario Catania, ex ministro del-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



### In Franciacorta

**Pierferdinando Casini** ieri sera è stato ospite ad Adro di una cena elettorale nell'azienda vitivinicola Contadi Castaldi del gruppo Terre Moretti. Nella foto: il leader dell'Udc al tavolo con alcuni simpatizzanti e il candidato Gianmarco Quadrini (Fotogramma)

l'Agricoltura del governo Monti. Il partito non rappresenta le grandi imprese («che pure sono un valore»), ma vuole difendere le Pmi e l'universo della famiglia cattolica. «Dobbiamo salvaguardare le detrazioni e le deduzioni per la famiglia. L'abbiamo già fatto nella legge di stabilità, ma bisogna continuare: il carico è eccessivo e a loro serve liquidità». Per trovare risorse bisogna combattere il lavoro nero («basta sconti») ed evitare condoni tombali: «Solo così non comprometteremo il lavoro di risanamento fatto da Monti». Il leader dell'Udc ritiene che nel suo partito «la legalità sia un valore importante. Abbiamo sottoscritto il codice Bondi sulle candidature e votato la legge anticorruzione». E il sostegno a Totò Cuffaro, due volte governatore della Sicilia con la tessera dell'Udc, condannato a sette anni per favoreggiamento aggravato a Cosa nostra e rivelazione di segreto istruttorio, è stato un errore? «Sì», risponde il leader centrista. «E l'abbiamo anche pagato, in termini di voti».

**Matteo Trebeschi**

matteo.trebeschi@gmail.com